

4 settembre 2011

60° dell'AVIS

Domenica XXIII T.O.

[Ez 33, 1.7-9; Sal 94; Rm 13, 8-10; Mt 18, 15-20]

Sono lieto di rivolgere un saluto cordiale alle Autorità civili e militari, al Presidente dell'AVIS di Fidenza e a tutti gli "avisini" convenuti nella bella Chiesa di San Michele per partecipare alla Santa Eucarestia nella festa programmata per il *60° Anniversario di fondazione* della Sezione fidentina dell'AVIS.

La "festa" dell'AVIS

E' bello far festa insieme. La ricorrenza del *60° dell'AVIS* si presta a molteplici considerazioni. Da una parte viene reso pubblico il valore dell'AVIS per le sue *funzioni* di filantropia, di aiuto e di soccorso nel bisogno, e dall'altra si esaltano giustamente i *profondi significati* che essa custodisce, attua e sostiene, sia a livello personale che comunitario. In particolare emergono i valori del dono di sé, della carità sociale e della salute pubblica.

La città ha bisogno di questi valori solidali. Con essi si può continuare a sperare nella forza propulsiva inscritta nelle "vene" dei cittadini che, oltre ogni possibile disincanto della "passione sociale", continuano a dimostrare un non estinto patrimonio di umanità, di sensibilità, di amicizia.

Cristo dona il suo sangue

In questa Celebrazione Eucaristica avviene la rappresentazione del *sacrificio di Cristo sulla croce* e la comunione con il suo corpo e il suo sangue mediante i quali noi abbiamo *accesso alla salvezza*. Con il Sacrificio di Cristo, l'intera umanità guarisce dai suoi peccati in quanto

viene purificata dal *sangue di Gesù* sparso sulla croce. Con una simpatica – e non blasfema analogia – potremmo dire che Gesù è il primo “*avisino*”!

In realtà il *mistero della salvezza* prende la forma del *sacrificio*, atto con il quale l’*Agnello immolato* ci riscatta dalla condizione di condanna e di morte spirituale, e ci sostituisce nel “debito” verso Dio. Così il segno più drammatico ed evidente a tutti è il *sangue* che viene versato senza misura come *trasfusione di vita*, offerta nel sacrificio per il bene supremo della salvezza. Il sangue versato infatti è il segno della vita donata.

L’immagine cruenta del “*sacrificio-sangue*” ci illustra e ci restituisce il significato pieno del *dono* che rivela l’amore disinteressato e sconfinato del Signore per noi. Quando si dona, ogni calcolo viene superato in vista di una *gratuità* pura e senza riserve. E’ nella natura del dono la “*scomparsa*” del donatore, se è offerto in pura perdita.

In questa prospettiva la natura e la finalità dell’AVIS acquistano una dimensione straordinariamente avvincente e di alto valore umano e, per chi è credente, di originale valore cristiano idoneo a significare la configurazione a Cristo stesso.

Una fede che opera nella carità

Le *letture della liturgia* che abbiamo ascoltato ci aiutano precisamente a comprendere il senso profondo del “*dono*” del sangue in una *visione di fede e di speranza*. Infatti non c’è dubbio che la *fede spinge* il credente ad assumere delle *responsabilità* verso i fratelli, a *condividere* le sue condizioni di *fragilità* e di *bisogno*, a soccorrerlo anche nelle sue *cadute* in quanto uomo *debole* e vincolato dal male.

Il profeta riferisce la parola del Signore: “*O figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa di Israele*”. Da parte di Dio giunge una chiamata alla vigilanza scrupolosa e attenta sul bene del Paese. Sentinella

del bene diventa ogni “*figlio dell’uomo*” in quanto a lui compete la cura della creazione.

Qui emerge la *maturità pubblica* dei cittadini e ancor più del cristiano. Entrambi *non si chiudono* in se stessi, ma si adoperano per il *bene individuale* e per il *bene comune*. Occorre dunque *uscire* dal proprio orticello, dai propri egoismi e *guardare* la difesa e il bene degli altri. Questo diventa uno stimolo per ogni “*avisino*” che si attiva come altruista consapevole, sospinto dalla carità.

D’altra parte l’apostolo Paolo è categorico nel sollecitare i credenti alla vicinanza reciproca. Infatti essi non devono essere “*debitori di nulla a nessuno se non dell’amore vicendevole: perché chi ama l’altro, ha adempiuto la legge*”. L’amore verso l’altro è titolo sufficiente per essere un “buon cittadino”.

Dunque è l’amore il segno alto che unisce *fraternità* e *cittadinanza*. Adempiere la legge significa alla fine “*amare il tuo prossimo come te stesso*” e si sottolinea che “*pienezza della legge è la carità*” come compimento stesso dell’uomo nei confronti di Dio. Ciò interroga la nostra coscienza e la disponibilità a creare condizioni di vita fraterna e solidale.

C’è poi una carità più grande di tutte ed è quella di *dare la vita* per i fratelli. Gesù è il modello del dono, del sacrificio e del sangue versato fino all’ultima goccia. Guardando a lui siamo sospinti all’*imitazione* con uno slancio di generosità verso chi versa nel bisogno.

Se lo seguiamo, senza guardare in faccia ai meriti o alle apparenze di chi ci chiede un aiuto, significa che il dono del nostro sangue assume una valenza “cristiana” di gran pregio. L’amore è cieco e non fa bilanci!

I meriti dell’AVIS

Nel 60° dell’AVIS, contestualmente ai riconoscimenti doverosi indirizzati a tutti i donatori e ai solerti Dirigenti che si sono dedicati al suo

sviluppo, è bello evidenziare il “segno” che l’AVIS fa emergere: il grado di *amore fraterno di una città*. Così l’AVIS ripropone una *generosità sociale* che rivela la *bellezza del cuore dei cittadini*.

Ancora una volta si possono apprezzare gli “avisini” per l’esemplarità data alla città: il saper *offrire* qualcosa di *prezioso* e di *personale* alla vita dei propri concittadini, con uno spirito di anonimato e di serena speranza degno di ogni lode e riconoscenza.

In realtà a ben vedere nella “*donazione del sangue*” vi è qualcosa di *sublime* che manifesta il cuore *buono, generoso e grande* delle persone che ancora coltivano il bene. Esse sanno donare con una mano, ma non lo riprendono con l’altra! No, *l’AVIS è dono, è gratuità, è sangue versato per la vita*, senza compensi.

Conclusione

Grazie AVIS! Mi auguro che continui a “*cantare*” la sinfonia del cuore, che continui a “*salvare*” la vita, che continui a *donare* fraternità e speranza, per oggi e per il domani, a tanti fratelli e cittadini sconosciuti, eppure ricolmati del bene della vita.

+ Carlo, Vescovo